

alcune spiegazioni sui motivi che la indussero ad accettare come base permanente di calcolo le tavole del Deparcieux.

A questo proposito mi credo obbligato di fare alcune osservazioni in modo però piuttosto dubitativo che non di formale obbiezione.

Io osservo che se queste tavole godono di molta e meritata riputazione, se sono da un secolo considerate come classiche, bisogna però anche confessare che la scienza della statistica ha fatto, dopo l'epoca della loro formazione, molti progressi. Il Deparcieux ha pubblicato il suo lavoro, credo, nel 1763; dopo quell'epoca si fecero immensi lavori statistici.

Citerò solamente le tavole del signor Quetelet; esse sono forse così estese come quelle del Deparcieux, lo scopo di queste ultime essendo più direttamente rivolto alla speculazione.

Vi è poi anche sir Francis d'Yvernois che ha fatto sulla mortalità media dei grandi lavori degni di essere presi in seria considerazione.

Di più è stato riconosciuto nella scienza un principio non bene cognito ai tempi del Deparcieux. Fu provato cioè che non si dà veramente una mortalità media uguale per tutta l'Europa. Specialmente in Inghilterra si sono fatte molte ricerche e si è trovato che la mortalità di Londra, per esempio, differisce molto da quella di Edimburgo, e questa da quella di Dublino; anzi vi sono molte città in Inghilterra per cui fu stabilito esistervi leggi di mortalità assai diverse, e in cui le compagnie si servono di tavole diverse. Per esempio, la città di Nottingham serve di norma per molti casi eccezionali, avendo essa eziandio una mortalità che differisce assai dalla media dell'Inghilterra. (*Conversazioni*)

Le tavole del Deparcieux, fatte un secolo fa, possono dopo ciò ravvisarsi come alquanto antiquate.

Notiamo poi che niuna legge è eterna se non se i soli principii della legge naturale. Ora che in una legge sanzionata nel 1859 si adottino in modo permanente tavole che sono arretrate, che sono indietro dalla scienza, non mi pare che sia conveniente e decoroso.

Io osserverò di più che stando al fatto, secondo lo stato odierno della scienza, ogni città ed ogni paese ha una legge speciale e diversa di mortalità; e si potrebbe poi benissimo in poco tempo avere un'altra tavola e migliore, ed io mi permetto d'indicare il modo semplicissimo con cui si potrebbe fare.

Tutti sanno che dal 1814 fino circa al 1840 il municipio di Torino, per sovvenire ai bisogni e far opere pubbliche, ha contratto molti debiti vitalizi, che oggi sono in gran parte estinti. Facendo da un abile liquidatore fare lo spoglio della mortalità dei vitalizzanti della città di Torino, si potrebbe avere una tavola di mortalità sufficiente; non sarebbe certamente ancora una tavola di mortalità perfetta per tutto il Piemonte e molto meno per tutto lo Stato, ma credo che basterebbe. Se il Governo anche senza lo stimolo di questa legge, senza lo stimolo di questa istituzione particolare della Cassa della vecchiaia, facesse procedere a questo

calcolo, farebbe cosa in generale utile ed assai lo devole.

Di più osserverò all'onorevole relatore che in Inghilterra è stato riconosciuto che le persone che costituiscono vitalizi essendo generalmente persone più prudenti e riflessive, in media esse hanno una longevità maggiore di quella generale del paese. Quindi in Inghilterra vi sono tavole di mortalità speciali per le persone che costituiscono i vitalizi, e le società che fanno assicurazioni sulla vita e costituiscono vitalizi si servono di quelle tavole speciali.

So che in Piemonte non si potrebbe ancora improvvisare questo; ma sarebbe una cosa utilissima a questa nostra Cassa della vecchiaia; quindi non sarebbe forse conveniente l'adottare definitivamente le tavole del Deparcieux. Siccome però ritengo che il meglio è spesso nemico del bene, e questa Cassa sembrandomi un'istituzione filantropica, io proporrei che la legge che esaminiamo fosse concepita in modo da indicare un pensiero di riforma. Si aggiungerebbe cioè nel penultimo alinea dell'articolo 12 la parola *provvisoriamente*.

Nello stesso tempo esprimo il desiderio che si abbia a procedere a calcolare una tavola della mortalità del nostro Stato; perchè certamente, stando ai risultati della scienza in tutta l'Europa, la mortalità media di Torino, quella del Piemonte, quella dello Stato sardo non coincidono precisamente l'una coll'altra.

**NIEL.** Io proporrei a questo primo alinea il mutamento di una sola parola, per dire lo stesso poi che intende di stabilire la legge, ma con un vantaggio. Proporrei di radiare *al 5 per cento* e sostituirvi *al tasso legale*.

Per tal guisa vi sarebbe il vantaggio che, venendo a cambiare l'interesse, ed a diminuire, non si dovrebbe presentare una nuova legge come furono costretti a fare i Francesi.

Niente infatti è di più variabile che l'interesse, ove esso sia regolato dietro le norme del credito generale dello Stato. Io proporrei quindi l'emendamento testè accennato.

*Voci.* Il saggio legale non esiste più.

**TORELLI, relatore.** Comincerò per esporre all'onorevole marchese di Cavour le ragioni per cui la Commissione ha creduto di accettare quell'articolo, il quale stabiliva che le tavole del Deparcieux dovessero essere prese per base. È verissimo che quelle tavole, come accennava l'onorevole Di Cavour, rimontano alla metà del secolo passato: tuttavolta conviene notare il fatto che la maggior parte delle società d'assicurazioni sulla vita hanno adottato queste tavole. Ora queste assicurazioni hanno per scopo il guadagno: già in origine esse furono redatte per servire di base a queste speculazioni, e sono già per se stesse alquanto larghe; vale a dire sono redatte in senso che le società non avessero a scapitare: il fatto poi che le società continuano a servirsene prova che vi trovano il loro conto, e se ve lo trovano le società che mirano al guadagno, l'avrà anche l'erario che si accontenta di non perdere, e per mag-